

LEGGI DI STABILITÀ/ Sacrifici insostenibili per gli enti senza ridurre i costi del personale

Province, dipendenti a rischio

Nel 2017 la spesa passerà da 10 mld a 6,6. Tagli in vista

DI LUIGI OLIVERI

Per i dipendenti delle province si avvicina il momento dei licenziamenti di massa? Se i tagli indiscriminati alle province previsti dalla legge di stabilità 2015 saranno confermati, non sembra vi siano molte alternative a un'ondata di licenziamenti mai vista di decine di migliaia di dipendenti, visto che presso le province operano 56.000 lavoratori circa.

Sono le cifre della spesa delle province a indurre chiaramente verso questa conclusione. Secondo il rapporto Upi sulla spesa delle province aggiornato al marzo 2014 in base ai dati Siope del 2013, la spesa delle province ammontava a 10,194 miliardi di euro.

La legge di stabilità per il 2015 intende tagliare tale spesa di 1 miliardo nel 2015, 2 nel 2016 e 3 nel 2017. A regime, dunque, la spesa scenderà a 7,194 miliardi. Ma, in realtà sarà ancora

inferiore, perché sarà andato a regime anche l'altro taglio previsto dall'articolo 47 del dl 66/2014, pari a 585,7 milioni. Il risultato finale, dunque, sarà a partire dal 2017 di una spesa massima ammessa per le province pari a circa 6,608 miliardi. Oltre il 35% della spesa 2013. Che già si è ridotta di 2 miliardi rispetto al dato del 2010.

Si tratta di un taglio alla spesa pubblica mai visto prima, molto ma molto superiore a qualsiasi altro, di certo non paragonabile al taglio di 4 miliardi su circa 130 previsto per le regioni dalla medesima legge di stabilità.

Nel 2013, secondo le rilevazioni Upi, nell'edilizia scolastica le province hanno speso 1,904 miliardi; nella mobilità e trasporti 1,638 miliardi; nella gestione del territorio, urbanistica e viabilità, 1,793 miliardi; nella tutela ambientale, 1,342 miliardi. Solo queste voci sommano 6,677 miliardi. Più di quanto le province potrebbero spendere a partire dal 2017, di 65

milioni.

Le province potrebbero (ma non è detto, dipende dall'attuazione della riforma Delrio) azzerare la residua spesa per funzioni non fondamentali (si tratta, stando ai dati Upi, di 1,499 miliardi, dei quali la parte del leone sarà di quelli dedicati alle politiche del lavoro). Ma questo non basterebbe per garantire il volume di spesa necessario alla gestione delle sole funzioni fondamentali.

Ma, i conti fatti sopra non considerano l'altro dato eclatante: la spesa del personale, che nel 2013 ammontava a poco più di 2 miliardi. Anche ammettendo che il processo di attuazione della riforma Delrio consenta alle province di dimezzare la spesa del personale necessario, comunque vi sarebbe un disavanzo di gestione superiore al miliardo. Dunque, o lo si finanzia con tagli anche sulla gestione delle funzioni fondamentali con un importo simmetrico, oppure si deve passare a licenziamenti di massa.

La spesa delle province nel 2013

– Edilizia scolastica, funzionamento delle scuole e formazione professionale	1,904 miliardi
– Mobilità, Trasporti	1,638 miliardi
– Gestione del territorio, urbanistica e viabilità	1,793 miliardi
– Tutela ambientale	1,342 miliardi
– Sviluppo economico - Servizi per il mercato del lavoro	0,943 miliardi
– Promozione della cultura	0,168 miliardi
– Promozione del turismo e dello sport	0,153 miliardi
– Servizi sociali	0,235 miliardi
– Personale	2,018 miliardi
– Totale	10,194 miliardi

(Fonte Upi su dati Siope)

